

L'acquisto boom di Riva provoca la ribellione dei tifosi di Cantù «Non vogliamo Premier»

Milano progetta il futuro Entra Cabassi e garantisce il megapalaspport «Obiettivo è l'Europa»

Il terremoto nel basket fa tremare due città

I 40 giorni «che hanno sconvolto Milano» sono stati rievocati ieri da Gianmario Gabetti proprietario della società campione d'Italia, la Philips Gabetti ha parlato dell'intenzione di «sperimentare il palaspport di Milano per le partite casalinghe» dell'ingresso del gruppo Cabassi come socio di minoranza, «del prestigioso acquisto di Antonello Riva» E intanto da Cantù fioccano le proteste dei tifosi delusi

MILANO Da una parte proteste urlate e sberleffi dall'altra la voglia di tirare un bilancio per ripartire verso il futuro Cantù e Milano dopo il gran subbuglio per il trasferimento di Antonello Riva hanno vissuto due giornate opposte. Facile capire perché gli aficionados cantunensi hanno poco gradito la partenza di Antonello dei miracoli. Certo in cambio sono arrivati soldi freschi e giocatori non proprio gli ultimi della lista come Pessina e Premier. Ma chi se frega dicono giustamente i tifosi dei soldi o di altri giocatori spediti qui come pacchi postali e controvoilà. Così ieri al palazzetto dello sport si sono scatenati. «Quel ciccione se ne stia a Milano» recitava una striscione non proprio coraggioso riferito a Premier. «Altrei venduti» era un'altra allusiva considerazione dei tifosi imbutolati.

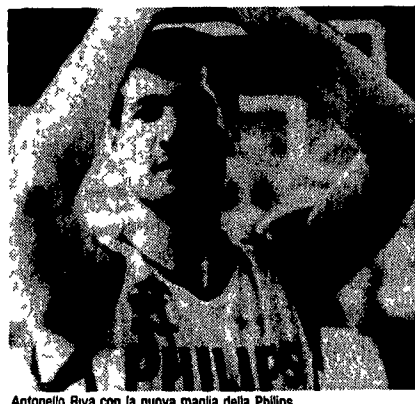
Cantù ha pianto insomma almeno quella Cantù cui Antonello Riva aveva incantato il cuore. La Milano della Philips invece ride e fa programmi a medio e lungo termine. Guarda lontano insomma perché vincere è ancora più bello se si sa che si può farlo anche nel futuro. Gian

Mario Gabetti proprietario della società campione d'Italia lo sa bene e ieri radunato un plotoncino di cronisti che ha seguito questi 40 giorni da battucore ha fatto un po' di cronistoria e il punto della situazione. La prima novità è l'ingresso del gruppo Cabassi come socio di minoranza. La seconda collegata si riferisce all'intenzione di sperimentare il futuribile Palaspport di Milano (12 mila posti) che dovrebbe essere pronto per il settembre del 1990. «Facciamo un passo indietro - ha detto Gabetti - 40 giorni fa eravamo come ha detto qualcuno un esercito in fuga che sparava alle galline ora siamo un'armata che ha riconquistato l'Italia e che vuole riportare qui qualcosa che all'Italia proprio quest'anno è sfuggito. Ogni riferimento al titolo europeo di club non è puramente casuale. Gabetti non si parla della società. Ha detto che la dirigenza sarà completata con la doppia carica di vice presidenti dallo stesso Gabetti

e da Luca Cabassi 24 anni studente d'architettura e figlio del noto imprenditore Cabassi junior era presente alla conferenza stampa con il cognato Massimo Moretti presidente di «Sportitalia» il gruppo di Cabassi che lavora negli sport minori e principale promotore del nuovo palaspport. Fu proprio con Massimo Moretti che Gabetti raggiunse l'accordo. «È bastata una stretta di mano l'aspetto economico è venuto dopo» ha raccontato il proprietario della Philips Gabetti, un uomo che non ha nascosto di aver avuto contatti con Paolo Berlusconi poi fatto capire che ha preferito trovare un accordo con un socio che gli avrebbe concesso di mantenere la maggioranza. Inoltre punto non secondario Cabassi è venuto incontro a un'importante esigenza della Philips e cioè quella di procurargli una «casa» un posto dove giocare. E il complesso che Cabassi sta costruendo a Milanofion è

davvero imponente. Un megapalaspport di 50 miliardi che comprende palestre piscine bowling campi da tennis pista di atletica 14 spogliatoi un parcheggio per 3000 auto. «Una roba mostruosa - ha commentato ironicamente ma non troppo Gabetti - Prima lo spensteremo poi in base alla risposta del pubblico decideremo. Siamo stufi di fare gli zingari - gli ultimi quattro scudetti li abbiamo conquistati in quattro impianti diversi. Sul piano societario Gabetti ha detto che farà l'impossibile per arrivare a una serie A «selezionata» dove insomma ci siano le squadre più competitive ed organizzate. Inoltre ha insistito sul fatto di riprendere il progetto di ampliamento della Coppa dei campioni. In fine l'ingaggio di Antonello Riva. «Ha imposto una contropartita pesantissima» ha commentato Gabetti. Per Pessina mantenevano un'opzione e a Cabassi un posto dove giocare. E il complesso che Cabassi sta costruendo a Milanofion è

avranno luogo le procedure di ammissione di tutte e trentadue le società al campionato 1989-90. Nel proseguo la Giunta esporterà la programmazione della prossima stagione agonistica e la formula della Coppa Italia che sarà rinnovata rispetto alle ultime stagioni quindi verrà presentata la revisione di diverse modifiche regolamentari. Al termine dell'assemblea prevista per il 18 la conferenza stampa dell'on. De Michelis



Antonello Riva con la nuova maglia della Philips

Oggi riunione di Lega De Michelis ricucirà lo strappo con la Fip?

BOLOGNA Riunione nel capoluogo emiliano per le società di basket di serie A. È la prima volta che i club si riuniscono dopo la fine del campionato 1988/89. La Lega sembra programmata per metà pomeriggio alle 16.30 si svolgerà nella sede felsenica della Lega. L'ordine del giorno è assai nutrito aprirà i lavori una relazione del presidente della Lega basket Gianni De Michelis successivamente esplesate dalle due squadre neopromosse dalla B1 Stefanel Trieste e Numerica Sassari. Le pratiche di ammissione alla Lega

Vittoria per ferita al 9° round Resta campione dei piuma Wbo

L'arbitro dice stop e fa felice Maurizio Stecca



GIUSEPPE SIGNORI

MILANO A 168 del nono assalto l'arbitro Stanley Christodoulos un sudaficano di origine greca ha fermato lo sfidante venezuelano Angel Levy Mayor a causa di una brutta ferita all'arcata sinistra. Il verdetto è stato di ko tecnico (non di intervento medico) Maurizio Stecca è così rimasto mentalmente campione mondiale dei pesi piuma Wbo. Però lo sfortunato Mayor si è guadagnato onestamente la sua paga di 100 milioni.

Il venezuelano tanto di spregiato dall'avvocato Sciarra che deve capire di tennis ma non di boxe pur non essendo un asso ha dimostrato di essere un fighter niente male, battagliero solido e con un destro che ha fatto vedere le stelle a Stecca. La terza ripresa ed anche in quella seguente insomma non è stato un mondiale burletta bensì «vero» che ha creato difficoltà al rinese.

Naturalmente ci sono in giro pesi piuma migliori di Mayor tuttavia il venezuelano rimasto ferito fin dal secondo assalto non è affatto un diseredato un perditore. Ecco i alla cronaca. Sotto l'immenso telone del Pala trussardi desolatamente vuoti il peso leggero siracusano Roberto Lauro e il più pesante scozzese Billy Buchanan hanno aperto volentosamente la serata on round armati ed anche violenti. Lauro è rimasto ferito all'arcata sinistra è stato fermato su consiglio del medico durante la quinta ripresa.

Ed ecco subito dopo il mondiale il venezuelano Angel Levy Mayor con quei suoi mulandoni da reverendo, sembra un tipo che accetta scambi e battaglia. Maurizio Stecca più rapido e vario nei colpi trova in Mayor un competitor insidioso specialmente nella bagarre. Durante il terzo round un destro del venezuelano mette un attimo in difficoltà il rinese lo spettacolo è altrettanto potrebbe diventare anche drammatico perché Stecca non riesce ad evitare il destro dello sfidante scottato dalle precedenti esperienze. Maurizio si scatenò nel quinto assalto e il venezuelano deve subire come anche nei tre minuti seguenti. Nell'ultimo settimo round Maurizio Stecca è sembrato una piccola tigre. Tuttavia Mayor ha dimostrato di essere a sua volta animoso e coriaceo di non fare un passo all'indietro. Il combattimento senza essere brillante desta interesse è un ottimo campionato del mondo.

Termina al 168 del nono round quando l'arbitro Stanley Christodoulos ferma il combattimento per la ferita riportata da Mayor all'arcata sinistra. Peccato per il venezuelano che non ha certo sfiorato. Al momento dello stop il conteggio della giuria era Mariano Soto 80-75 per Stecca invece Vasquez e la signora Perez avevano 79-73 per Maurizio.

Per chi scrive i punti di vantaggio dell'italiano erano quattro.

Pallavolo. L'anno delle novità: si giocherà la domenica e come sponsor arriva la multinazionale Philips

Si «sgomita» per entrare nel salotto buono

La pallavolo cambia radicalmente. La scelta di giocare alla domenica e l'ingresso di grandi multinazionali come la Philips sono i primi passi verso una definitiva affermazione di questo sport. Non mancano insidie prima fra tutte l'arretratezza degli apparati societari disabituali fino ad oggi a lavorare con esigenti criteri di managerialità e programmazione. Ecco ciò che può accadere nei prossimi mesi.

GIORGIO BOTTARO

Gli avvenimenti e le notizie degli ultimi giorni riguardanti la pallavolo italiana dicono che questa ha imboccato una strada ai cui termini per ora non è dato sapere esattamente cosa essa troverà. Due le novità assolute. Dalla prossima stagione IAVI ma schilo giocherà di domenica pomeriggio abbandonando il canonico appuntamento del sabato la Philips multinazionale che lega la sua immagine allo sport in tutto il mondo prende il posto del marchio

rischia di far sparire o quantomeno ridurre al minimo la presenza della pallavolo sui mezzi d'informazione nazionali. Senza pubblicità non si può vivere» afferma Lucchetti «e all'inizio la stampa sarà tentata di penalizzarci ma alla fine i nostri palaspport pieni la costruiranno a proprie spese e considereranno un movimento che raddoppierà o triplicherà i suoi spettatori» questa in sintesi la filosofia del cambio.

Arriva la Philips. Dopo 23 anni la Philips ha scelto il matrimonio con la pallavolo modenese (o meglio la società ritenuta dell'azienda ma ne scompare il marchio sulle maglie essendo cessato il rapporto di sponsorizzazione) causa la scelta dei nuovi padroni inglesi di limitare a 500 milioni la quota per la squadra di pallavolo permettendo così alla Philips di entrare anche nel volley italiano dopo il felice rapporto con la pallacan-

strosi. Sicuramente l'ingresso di un colosso di tale portata (che ha imitato i Benetton impegnati con il marchio Sisey) è una giusta a una sport che ha grandi doti di spettacolarità per affermarsi in futuro tanto è vero che anche il gruppo di Berlusconi per la propria polisportiva, ha acquistato Lex Gonzaga Milano (decaduto nelle serie inferiori) a cui cerca di portare in dote la serie A1 comprendendo da un'altra franchigia Tanti soldi tanta immagine (in un futuro vicino anche Rai Gardini che già sponsorizza la Teodora Ravenna potrebbe impegnarsi con i maschi) ma anche un dubbio. Un grosso dubbio. Le chissime società neanche 5 sono attrezzate come organi e strutture per gestire l'avvento di colossi che richiedono managerialità e programmazione. Il rischio è quello di un ulteriore frattura all'interno della Lega con le piccole società destinate ad una inevitabile decadenza.

La stampa statunitense fa professione di scetticismo sul dibattito che i due astri nascenti possano risplendere a lungo. «La più grande sfida di Agassi - scrive Ros. Wetsteson - è con la sua psiche e di tutti i componenti della grandezza la psiche è più difficile da misurare. Agassi è potente. Colpisce la palla più forte di chiunque altro» afferma ammirato Jimmy Anas tenista statunitense. Ma per durare ci vuole anche la testa. E Wetsteson ritiene che Agassi possa diventare un genio del tennis ma per le sue caratteristiche psicologiche potrebbe anche finire nei panni del cic-

La stagione del beach volley Per vacanzieri e sportivi una rete sulla spiaggia

ROMA. Ritorna il beach volley la pallavolo giocata in spiaggia d'estate (2 contro 2) che anno dopo anno la crescente attenzione a sé consensi e pubblico lena a Roma - nel corso di una conferenza stampa cui era presente fra gli altri il presidente della Fipav Manlio Fedenzo - l'organizzatore del circuito «Charro Series 89» Angelo Squeo ha presentato le novità e le tappe di questa disciplina considerata ormai il naturale complemento della pallavolo indoor. L'attuale circuito italiano prevede 7 tappe si comincia il 27 e 28 giugno a Reggio Emilia poi il 15/16 luglio a Rimini il 5/6 agosto a S. Antico il 19/20 a Falconara Marittima il 26/27

di Massa il 2/3 settembre a Cesenatico il 9/10 ottobre a Catania. Al termine di queste sette tappe verrà determinata la coppa campione d'Italia 89. Oltre al circuito italiano l'estate del beach volley vedrà anche una tappa delle «World series» del circuito mondiale che si svolge in Brasile, Usa e Giappone. Si svolgerà - come già lo scorso anno - nella cornice seicentesca di piazza della Repubblica di Jesi (per l'occasione attrezzata con tanto di sabbia «dura») dal 25 al 30 luglio. Vi parteciperanno coppie di Argentina, Brasile, Canada, Francia, Rfg Giappone, Italia, Urss e Usa (ci sarà anche lo statunitense Kiraly il famoso «Mister K»).

Ciclismo 1 In Svizzera Joho nuovo leader

LESTAL. Cambiamenti in cima alla graduatoria del Giro della Svizzera al termine della terza tappa conclusasi a Lestal dopo 199 chilometri. Il vincitore di giornata è stato l'australiano Michael Wilson il nuovo leader della corsa è Stephan Joho. L'elvetico si era già messo in evidenza al Giro d'Italia con una fuga record di quasi 200 chilometri. La sorpresa in questo caso negativa viene da due i lustrati protagonisti mancanti Sean Kelly e Pedro Delgado. Entrambi staccati di quasi 14 minuti sono già irrimediabilmente tagliati fuori dalla vittoria finale. Intanto si parla già di Tour de France la corsa a tappe più prestigiosa al mondo. La squadra «Tvm Ragno» ha definito i nomi nativi dei comdori che parteciperanno alla corsa francese. Si tratta dell'australiano Phil Anderson degli olandesi Jacques Hane graaf Eddy Schurer Rob Kleinsman e Jan Simonsen del danese Jesper Skibby del belgi Filip Vandenbrande e Johan Capiot. Manca un solo corridore che verrà indicato entro il 25 giugno.

Ciclismo 2 Dopo Scotti «pedala» un altro dc

MILANO. Non è l'ultimo arrivato ma è comunque male accomodato. Gilberto Bonalumi sottosegretario agli Esteri è stato designato dirigente di una società ciclistica («Domus») bergamasca. Ven a Milano ha presentato il suo programma per la presidenza della Lega. Il 23 giugno ci saranno dibattiti le elezioni per il rinnovo delle cariche e Bonalumi insieme a Vincenzo Scotti anche lui democristiano. Doc è uno dei papabili per la presidenza. Un ballottaggio quindi tutto scudocrociato. Carlo Tognoli targato Psi che sembrava avviato a una facile elezione si è ritirato una settimana fa. «Altrimenti diventa uno scontro politico tra De e Psi» era stata la sua spiegazione. Bonalumi pur provenendo dal mondo del ciclismo ha poche probabilità di essere eletto. Scotti ovviamente ha un «peso» maggiore. «Non ho problemi verso Scotti - ha detto Bonalumi - non mi sento un uomo politico paracadutato nel ciclismo. Io ho sempre lavorato in questo ambiente e devo essere guidato per quello che ho fatto e che farò. La mia società la Domus è molto conosciuta e nel 1990 organizzerà in Urss una Sei giorni. Due de in lizza? Certo io farò promotore di un incontro con Scotti per chiarirci le idee. I giochi comuni sembrano già decisi per Scotti. La sorpresa potrebbe saltare fuori con una sua rinuncia in extremis.

Tennis. Chang dopo il trionfo di Parigi perde a ripetizione, Agassi delude L'America non si fa illusioni sul futuro dei due campioncini

I ragazzi messi dietro la lavagna

Il sapore della gloria è subito svanito. L'Olanda ha cancellato il trionfo dell'Open di Parigi. Sconfitto dal connazionale Knek prima e dal neozelandese Everden poi Michael Chang è ridiventato un diciassettenne con tanta strada davanti a sé. E gli Stati Uniti illusi dai fuochi d'artificio di Chang e Andre Agassi si chiedono se il baby-tennis ha un futuro.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPELLETRO

MONTREAL. Per un giorno è stato ammazzagiganti il tennero David che mette in ginocchio i lembi. Gola del tennis mondiale. Per un breve istante dopo l'esaltante cavalcata di Parigi la gloria ha posato la sua aureola intorno al più giovanissimo testa di Michael Chang americano di cassettenne di evidente origine cinese. E si è tradotta nei titoli dei giornali in appellativi roboanti. Da trentaquattro anni dalla vittoria di Tony Trabert gli americani sognavano di conquistare l'Open di Francia a Parigi ci avevano provato ed avevano fallito fior di giocatori come Connors e McEnroe. Poi è arrivato Chang figura esile ma rapido di braccio e di mente un neonato nel giocare d'antico po E Chang ha vinto. Gli Stati Uniti del tennis erano da tempo un salvatore della patria un uomo che non verdisse i fasti dell'epoca di Connors e McEnroe che mettesse la parola fine ad una lunga carestia. E nel giro di pochi mesi di salvatori della

una storica rivincita. Il Paraguai di Hugo Chapacu viene battuto e Agassi si abbandona ad uno smorfoso delirio. «Non stavo prendendo un giro Chapacu - spiega - stavo prendendo un giro il Paraguai». Aggressivo fino allo stremo in campo il giovanotto di origine americana lo è anche al di fuori in forme istintive che immedesimi. Non ha avuto remore farsi beffa di mostri sacri come McEnroe e Connors che d'altronde lo ripagano con una scarsissima considerazione. Come poca considerazione dimostrano per Chang. E dubbie perplessità vengono avanzate anche dai commentatori più avvertiti. «Se Agassi è un po' ping-pong Bons Becker è un'orchestra sinfonica» commenta lapidariamente Tinnex compagno di scombande del romeno Iy Nastase ed oggi affermato talent scout.

La stampa statunitense fa professione di scetticismo sul dibattito che i due astri nascenti possano risplendere a lungo. «La più grande sfida di Agassi - scrive Ros. Wetsteson - è con la sua psiche e di tutti i componenti della grandezza la psiche è più difficile da misurare. Agassi è potente. Colpisce la palla più forte di chiunque altro» afferma ammirato Jimmy Anas tenista statunitense. Ma per durare ci vuole anche la testa. E Wetsteson ritiene che Agassi possa diventare un genio del tennis ma per le sue caratteristiche psicologiche potrebbe anche finire nei panni del cic-



Michael Chang dopo Parigi solo sconfitto

latano. Non è la testa invece a far difetto al giovanotto Chang. «Avrà diciassette anni sulla carta d'identità - è il parere di Brian Gottfried ex tennista e oggi allenatore di Chang - ma non certo nella testa». Giudizio confermato da un'altra vecchia gloria del tennis lo spagnolo José Higueras. «È incredibilmente maturo per la sua età» sa che i prossimi due anni saranno cruciali per il suo sviluppo per questo si allena come un matto sui campi di terra. Ma il rischio è che Chang sia uno dei tanti ragazzini precoci che poi si fermano lungo

Giro donne. Prime polemiche La rabbia della Canins «Ma dove hanno nascosto le salite?»

ARCIDOSO. Il ciclismo femminile italiano alla ribalta. Imelda Chiappa, 23 anni atleta bergamasca di Sotto il Monte azzurra alle ultime Olimpiadi di Seul ha vinto la terza tappa, la Siena Arcidoso di 72 chilometri precedendo allo sprint tre compagne di fuga. Maria Canins, Donna Gould e Monica Bandini.

Sul traguardo di Arcidoso so la gioia di Imelda Chiappa una delle realtà più belle del ciclismo femminile azzurro si è mescolata alla

rabbia di Maria Canins che ha lamentato a conclusione la mancanza di vere asperità. «Ma dove le hanno nascoste le salite? - ha chiesto con tono seccato la campionessa d'Italia appena tagliata il traguardo - la cartina presentava ben quattro picchi di un certo rilievo oltre a segnalare un arrivo qui ad Arcidoso piuttosto impegnativo.

Invece siamo arrivate fin qui senza trovare una vera salita e anche gli ultimi chilometri sono stati disimpegnati.

ARRIVO 1) Imelda Chiappa (Ita) in 2 ore 31 2) Maria Canins (Ita) s.t. 3) Donna Gould (Aus) s.t. 4) Monica Bandini (Ita) s.t.

CLASSIFICA GENERALE 1) Petra Rosner (Rdt) 6 ore 51 2) Maria Canins (Ita) a 9 3) Imelda Chiappa (Ita) a 10 4) Monica Bandini (Ita) a 17

CLASSIFICA PUNTI 1) Petra Rosner (Rdt) 26 2) Maria Canins (Ita) 22 3) Imelda Chiappa (Ita) 18 4) Lucrezia Seghezzi (Ita) 12

CLASSIFICA DEL TV 1) Bandini M. punti 16 2) Seghezzi L. 9 3) Chiappa I. 9 4) Canins M. 7

CLASSIFICA MONTAGNA 1) Canins M. punti 10 2) Chiappa I. 8 3) Bandini M. 5

CLASSIFICA SQUADRE 1) Francia 2) Australia 3) Merate Cantine Pirovano 4) Unione Sovietica 5) Svizzera